

→ **Le Borse recuperano** tra le tensioni. Il Comitato di stabilità: le banche italiane sono solide

→ **Finanziaria** oggi l'ok in commissione. Errani: insostenibile. Finocchiaro: serve un'altra manovra

Il Tesoro rassicura, ma la paura resta Regioni: no ai tagli o salta il federalismo

L'Europa tira il fiato, e si stringe attorno alla Bce in difesa dell'euro. Il comitato per la stabilità rassicura sulla tenuta delle banche italiane. In Senato l'allarme dei governatori: a rischio il trasporto locale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il giorno dopo la tempesta, le Borse riprendono fiato e l'euro recupera. Intanto da tutte le «cancellerie» europee partono segnali di distensione. Giulio Tremonti si affretta a smentire una sua dichiarazione filtrata dall'incontro con le Regioni. «La situazione sui mercati è indecifrabile», queste le parole riportate da fonti anonime, ma subito smentite da Via Venti Settembre come «prive di fondamento». Poco dopo, sempre dal ministero, arriva il comunicato finale della riunione del Comitato per la stabilità finanziaria. «Il sistema bancario italiano è solido - si legge - e può affrontare situazioni di tensione». Messaggi rassicuranti arrivano anche da Bruxelles, dove Josè Manuel Barroso si dice fiducioso dell'operato della Bce. Si capisce tuttavia che sotto la calma apparente si nascondono ancora fibrillazioni. Tanto che la Commissione ha prolungato per tutto il 2011 il programma di aiuti di Stato alle banche in gravi difficoltà. «La situazione dei mercati resta fragile e i persistenti rischi di nuove tensioni rendono necessaria un'exit strategy prudente e graduale dalle misure anticrisi», ha spiegato Joaquin Almunia. In Italia le opposizioni tornano a chiedere che il governo riferisca in Parlamento. «Il governo si dimostra incosciente - dichiara Enrico Letta al quotidiano Europa - il Paese non percepisce minimamente il rischio che stiamo correndo».

ASSEDIATI

Assediato dalle stesse forze di maggioranza, il governo italiano non può far altro che blindare tutti i provvedimenti: legge di Stabilità



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

inclusa. Ieri la commissione del Senato ha bocciato tutti gli emendamenti e si attende per oggi l'ok al testo identico a quello della Camera. Nonostante le importanti partite ancora aperte, non ultima quelle delle Regioni, che ieri hanno incontrato

Accise

Le Regioni chiedono una parte del gettito dell'accise sui carburanti

prima Tremonti e poi i capigruppo di maggioranza e opposizione. «Da tutti abbiamo ricevuto attenzione e disponibilità - ha riferito Vasco Errani - dai gruppi è arrivata la disponibilità a dare vita ad un'iniziativa parlamentare (un ordine del giorno o una risoluzione) sul trasporto pubblico locale (la proposta è di finan-

ziarlo con l'accise sui carburanti, ndr) e la reintroduzione dei trasferimenti tagliati alle Regioni dalla manovra di luglio in modo da rendere praticabile il federalismo fiscale». Si tratta di una manovra di almeno 4,5 miliardi: a tanto ammontano i tagli decisi d'estate, che si sommano alla riduzione analoga sul patto di stabilità interno. Una situazione «insostenibile». Le Regioni chiedono che le misure vengano inserite nel decreto di fine anno. Altrimenti, avvertono, il parere sul federalismo fiscale sarà negativo. «La legge di Stabilità è stata blindata - ha dichiarato la capogruppo Pd in Senato Anna Finocchiaro - Saranno costretti a fare un'altra manovra e la faranno. Noi stimiamo che sarà di 6-7 miliardi e il decreto legge milleproroghe sarà uno dei veicoli. I governatori sono molto preoccupati. C'è il rischio di disservizi sul trasporto pubblico». ❖

Rigore a senso unico: niente al welfare ma i doppi stipendi non si toccano

«Sul 5 per mille vogliamo strappare un ordine del giorno più stringente. Ci sarà scritto che le risorse andranno stanziare al primo decreto da emanare. E si indicherà anche la copertura, cosa inusuale per un ordine del giorno». Luigi Lusi (Pd), relatore d'opposizione alla legge di Stabilità, parla nell'Aula vuota della Bilancio. «Quasi tutto finito - spiega - hanno blindato il testo. Temono il "condominio" (co-

Impegno

Sulle risorse per il 5 per mille solo un impegno sul futuro

si l'ha chiamato il sottosegretario Luigi Casero) della Camera». Insomma, l'associazionismo, le ong, la ricerca, dovranno accontentarsi di un impegno sul futuro, una promessa. Per ora restano solo 100 milioni. Gli altri 300 secondo il Pd andranno ricavati dalla vendita delle frequenze Tv. La proposta dovrebbe essere accolta da tutti i gruppi.

È finito nel cestino, invece, un altro emendamento presentato dai finiani e votato anche dalle opposizioni. Il testo prevedeva che gli alti magistrati, i prefetti, gli ambasciatori e tutti i grand commis pubblici chiamati a ricoprire altri incarichi, non potessero ricevere una retribuzione cumulativa superiore al compenso del primo presidente della Corte di Cassazione. In altre parole, la proposta faceva tabula rasa di tutti i doppi stipendi degli «uomini d'oro» della macchina pubblica. «Secondo me ce l'avevano con Caricalà - continua Lusi - Noi lo abbiamo votato ma siamo arrivati al pareggio, 13 a 13, che per regolamento è una bocciatura». **B. D. G.**